

Cresce il rischio che la Bielorussia venga coinvolta direttamente nel conflitto

Mosca prepara Minsk

come nuovo asse operativo

Dopo essere stata la principale retrovia dell'invasione russa del 2022, la Bielorussia torna al centro della strategia del Cremlino. Secondo qualificate fonti di intelligence europee e russe, Mosca starebbe aumentando la pressione sul presidente Aleksandr Lukashenko affinché Minsk assuma un ruolo più attivo nel conflitto, mettendo il proprio territorio a disposizione per nuove operazioni contro l'Ucraina e per iniziative capaci di aumentare la pressione sul fianco orientale della NATO. L'ipotesi nasce dalle difficoltà incontrate dall'esercito russo nel modificare gli equilibri del fronte orientale. Aprire un nuovo asse operativo costringerebbe Kiev a redistribuire uomini e mezzi, alleggerendo il peso sulle forze russe impegnate nel Donbass. Allo stesso tempo aumenterebbe la tensione lungo i confini dell'Alleanza Atlantica, obbligando Polonia e Paesi baltici a rafforzare ulteriormente il proprio dispositivo difensivo.

Elemento strategico fondamentale

Ospita basi russe, infrastrutture logistiche, sistemi radar e depositi destinati alle armi nucleari tattiche trasferite da Mosca. Una posizione che la rende indispensabile per qual-



A cura di
**STEFANO
PIAZZA**

siasi eventuale espansione del conflitto. Secondo fonti vicine ai colloqui tra Mosca e Minsk, dall'inizio dell'anno il Cremlino avrebbe avanzato richieste sempre più pressanti. Tra le opzioni allo studio figurano il lancio di droni dal territorio bielorosso, l'apertura di un nuovo settore operativo nel nord dell'Ucraina e operazioni ibride destinate a testare la capacità di risposta della NATO senza arrivare a un confronto diretto. La cooperazione militare tra i due alleati è già cresciuta sensibilmente. Minsk ha aumentato le forniture di carburanti raffinati alla Russia dopo gli attacchi ucraini contro le raffinerie, mentre il territorio bielorosso viene utilizzato sempre più spesso per ospitare le stazioni terrestri che guidano i droni russi verso gli obiettivi in Ucraina. Nel Paese restano inoltre schierati circa duemila militari russi. Proprio queste infrastrutture sono finite nel mirino di Kiev. Il presidente Volodymyr Zelensky ha avvertito che l'Ucraina colpirà le installazioni presenti in Bielorussia se continueranno a essere utilizzate per coordinare gli attacchi



Putin e Lukashenko

russi. Secondo il leader ucraino, tali sistemi sarebbero già stati impiegati nelle operazioni contro Rivne, Zhytomyr e Volinia. «Se Lukashenko non le chiuderà, lo faremo noi», ha dichiarato. Il presidente bielorosso continua però a muoversi su un terreno estremamente delicato. Pur restando il più fedele alleato di Vladimir Putin, ha sempre evitato di coinvolgere direttamente il proprio esercito nella guerra, consapevole che una simile scelta trasformerebbe la Bielorussia in un bersaglio delle operazioni ucraine.

Le mosse degli USA

Negli ultimi mesi Washington ha cercato di ridurre la dipendenza di Minsk dal Cremlino attraverso una limitata riapertura diplomatica ed economica. In questo contesto Lukashenko ha autorizzato anche la liberazione di circa cinquecento prigionieri politici dopo colloqui con rappresentanti statunitensi. Il leader bielorosso ha inoltre rivelato di aver ricevuto una telefonata di circa novanta minuti dal presidente francese Emmanuel Macron, che lo avrebbe invitato a non la-

sciarsi trascinare nel conflitto. L'Eliseo ha confermato il colloquio, sottolineando i rischi che un maggiore coinvolgimento di Minsk comporterebbe per la stabilità europea. A questo si è aggiunta la recente visita di Lukashenko a Cona, osservata con attenzione dagli analisti perché interpretata come il tentativo di mantenere aperti alcuni canali di dialogo con l'Occidente senza rompere con Mosca. Dietro le quinte, tuttavia, il Cremlino continua ad aumentare la pressione. Un ex ufficiale dell'intelli-

gence russa ha affermato al Wall Street Journal che Mosca abbia minacciato di ridurre gli aiuti economici dai quali dipende l'economia bielorussa per convincere Lukashenko ad accettare una cooperazione militare ancora più stretta.

Le recenti esercitazioni congiunte sulle armi nucleari tattiche confermano il livello di integrazione raggiunto dai due apparati militari. Mosca e Minsk hanno diffuso immagini del trasferimento di testate verso sistemi missilistici schierati in Bielorussia, rafforzando il valore strategico del Paese. Ufficialmente il Cremlino continua a sostenere che la Bielorussia non partecipa ai combattimenti. Tuttavia, secondo le valutazioni delle intelligence occidentali, pur non essendoci segnali di un imminente ingresso in guerra, resta concreta la possibilità che il territorio bielorosso venga utilizzato per operazioni ibride, provocazioni militari o azioni di destabilizzazione contro l'Ucraina e i Paesi della NATO. Un'ipotesi che alimenta la preoccupazione delle cancellerie occidentali e conferma come Minsk sia tornata a essere uno dei principali snodi della competizione strategica tra Russia e Occidente.